

32 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 19)

Presentazione - Monte Argentario, 7 luglio 1741. (Originale AGCP)

La presente lettera è in gran parte dedicata alla carissima cugina di Francesco Antonio, la Sig.na Domenica. Il rapporto tra i due era molto bello. Essa era per lui come una sorella, non solo ma anche una vera amica e confidente spirituale. Paolo mantenne sempre nei suoi confronti un grande affetto e una grande stima, anche dopo che, come in questa lettera, presentò i risultati del discernimento che sia lei e soprattutto Francesco Antonio gli chiesero di fare. Paolo lo prega di riferire alla cugina che l'ispirazione da lei avuta di fondare una Congregazione femminile con lo scopo di onorare particolarmente i dolori di Maria Ss.ma non era da prendersi sul serio, perché non proveniva del tutto da Dio. Essa era frutto in parte della sua immaginativa. Quando Dio vuole un'opera del genere, spiega Paolo, "si farebbe intendere con prodigi". Inoltre la Chiesa non aveva bisogno, per il momento almeno di una Congregazione del genere, perché c'erano già altri Istituti analoghi. A questo punto Paolo per meglio aiutarli a battere la via priva di inganno, quella della santa croce, fa dono ai suoi amici dell'Elba di una lezione sui fenomeni mistici e paramistici. Il campo delle visioni, delle locuzioni e anche quello delle illuminazioni è molto delicato, per cui bisogna stare sempre in guardia, soprattutto quando tali fenomeni concernono cose positive. La difficoltà del discernimento sta proprio nel fatto che simili fenomeni sembrano buoni, positivi e spesso concernono obiettivi in sé validi e raccomandabili. Spesso è proprio nel positivo, nel bene, non nel negativo o nel male che si viene sedotti, ingannati e illusi. Per questo i santi e i grandi esperti consigliano, anzi raccomandano di non fidarsi mai delle locuzioni, delle visioni, delle illuminazioni soprattutto quando sono positive e sembrano buone. L'unico atteggiamento valido e sicuro per non essere ingannati è quello di scacciarle subito, con radicalità, ogni volta che ritornano, perché se fra esse ce ne fosse qualcuna vera non mancherà di produrre il suo effetto positivo. Paolo raccomanda alla Sig.na Domenica di attenersi a questa norma sicura, anche a riguardo della sua ispirazione di fondare un Istituto femminile. La via da seguire è quella di stare in un sommo annichilamento, abbandonati nelle mani di Dio, lasciando a lui il tempo e modo di realizzare le cose che ci fa desiderare, cercando unicamente il suo gusto. Dopo aver presentato questa sana dottrina spirituale a Francesco Antonio e a Domenica, Paolo non vuole dimenticarsi di applicarla a se stesso. Quindi per quanto concerne la fondazione del Ritiro nell'Isola d'Elba non si inquieta né si preoccupa, ma desidera lasciare che Dio disponga ogni cosa come a lui piace. Quindi se non si potrà fondare alla Madonna di Monserrato, si potrà tentare a S. Quirico, ma sempre con molto

distacco e abbandono alla volontà di Dio. Queste opere devono essere generate dalla preghiera incessante!

I. M. I.

Carissimo,

ier sera ricevei una Sua lettera, in cui sento ciò mi dice intorno a sua Cugina.

Le rispondo però che *hic et nunc*¹ giudico che detta ispirazione non sia *totaliter de alto*,² ma partecipata in parte dalla sua viva immaginativa; onde le dica che non ne faccia caso e scacci tale immaginazione, che se Dio volesse tal opera si farebbe intendere con prodigi. Oltre di che nella Chiesa di Dio non v'è bisogno di tal congregazione, perché v'è la Religione dei Servi di Maria, che hanno per Istituto di predicare i Dolori suoi e portano per impresa [emblema] il Cuore Addolorato con 7 spade.³

Seguiti dunque la sua condotta con sommo annichilamento, e si lasci tutta abbandonata nelle mani amorose di Dio, e quando sente tali locuzioni, sebbene le paiano buone e le cagionino lagrime, allegrezza ecc., le scacci subito, si umilii, e si protesti che lei non cerca altro che il gusto di Dio.

Io ho letto gran cose sopra ciò. I Santi, che hanno scritto insegnano di scacciare tali cose subito, che se saranno buone il loro effetto lo fanno, abbenché si scaccino, e se non lo sono, resta l'anima libera dagl'inganni. Tutti concordano che queste locuzioni, visioni ecc. sono soggette a mille inganni; vi sono è vero le buone, ma la maggior parte sono illusioni del diavolo, che si fa angelo di luce, e sotto colore di bene, a poco a poco procura insinuarsi con segrete superbie, che appena si conoscono dagli uomini più illuminati, e così tira le anime alla rovina. Le dica dunque che scacci costantemente tali cose, e s'umilii assai e non tema di niente. Dio m'ispira a parlar così, e so che non m'inganno. Se Dio volesse tal cosa ne darebbe altissima luce anche a me, giacché essa dice che s'è sentita ispirata a dirlo a me, ed io non l'ho ecc.

Circa al Ritiro di Longone sento che il diavolo fa molto rumore, e non mancano persecutori e calunniatori contro di me ecc. Gli Agostiniani si sono opposti, ma suppongo che non faranno nulla; oppure, se s'impedisce il farlo in Monserrato,⁴ può essere che Dio lo voglia in altro luogo; e se a S. Quirico⁵ vi fosse acqua, e la Sig.ra Principessa⁶ lo volesse concedere, si troncherebbero tutte le liti. Per ora però non bisogna parlarne, ma aspettar ciò che si risolve in Napoli,⁷ e martedì prossimo spero si avrà qualche risoluzione.

Il punto sta che, prima del Sol Leone non v'è modo di poter venir costì, ed io vi adoro ed amo il Divin Beneplacito.

Dica alla Sig.ra Domenica che faccia orazione per questo, e la faccia anche lei, e far orare da altri, perché queste cose devono esser parto dell'orazione dei Servi di Dio ecc.

Gesù lo ricolmi d'ogni benedizione. Saluti la Sig.ra Madre *et omnes*.⁸

Suo vero Servo Ind.mo
Paolo della Croce
Minimo Chierico Regolare Scalzo

Note alla lettera 32

1. “Qui e ora”.
2. “Totalmente dall’alto”. La cugina di Francesco Antonio, la Sig.na Domenica Claris, aveva intenzione di fondare una Congregazione femminile con lo scopo di onorare particolarmente i Dolori di Maria Ss.ma. Paolo è stato certamente richiesto da Francesco Antonio e forse anche dall’interessata stessa perché verificasse in base ai criteri del discernimento teologico se questa ispirazione proveniva o no da Dio. Qui Paolo comunica i risultati della sua valutazione, affermando che la presunta ispirazione di fondare una Congregazione non era autentica, perché non completamente da Dio o, per usare le sue parole, “non totalmente dall’alto”, ma derivava in parte da lei stessa, dalla sua immaginativa. Stando così le cose, non ci si doveva fidare di quell’ispirazione. Per ulteriori approfondimenti sull’illuminazione della Sig.na Domenica e sui criteri da adottare per valutarne l’autenticità, cf. *Zoffoli III*, p. 755, nota 143; pp. 755-760.
3. Da una verifica fatta risulta che nell’originale c’è scritto proprio così: “portano per impresa il Cuore Addolorato con 7 spade”. I Servi di Maria hanno per scopo e missione quello di praticare la carità verso i bisognosi e diffondere la devozione all’Addolorata e come segno della loro missione “portano per impresa”, cioè portano sul petto un emblema con impresso il Cuore Addolorato della Vergine Ss.ma, trafitto dalle sette spade, simbolo dei suoi sette principali Dolori.
4. Sul santuario della Madonna di Monserrato, presso Longone, l’attuale Porto Azzurro (LI), cf. lettera n. 28, nota 3. Da notare che qui Paolo non parla del Ritiro da fondare in due possibili località diverse, ma di un unico Ritiro nella stessa località. Anche se non chiama mai il Ritiro di Monserrato con il nome di Longone, non è sbagliato, come fa qui, perché la distanza era minima, 3-4 Km circa e il riferimento geografico del Ritiro da fondare non poteva essere fornito che citando la vicina cittadina di Longone. Dal punto di vista ecclesiale i più contrari al progetto erano gli Agostiniani.
5. Presso l’attuale Rio nell’Elba (LI) esisteva una località chiamata Grassera che fu distrutta dalle truppe del Barbarossa, e lì accanto sorgeva la chiesa protomedievale di san Quirico. Fino a non molti anni fa, della chiesa si vedeva ancora qualche avanzo e sono stati fatti anche dei

sondaggi archeologici. Paolo, pur di iniziare un Ritiro nell'Isola d'Elba, si sarebbe accontentato anche del rudere dell'antica chiesa di san Quirico, con l'unica condizione che ci fosse stata però l'acqua.

6. Paolo allude alla Principessa di Piombino (LI), Donna Eleonora Boncompagni. Per notizie, cf. lettera n. 18, nota 6.
7. Paolo fa allusione al necessario consenso del Re di Napoli, Carlo III. Cf. anche lettera precedente n. 31, nota 1.
8. "E tutti". Naturalmente al primo posto nei saluti ci sta la madre di Francesco Antonio, la Sig.ra Clarice Claris.